

**VERBALE DI CONSIGLIO DEL DIPARTIMENTO DI FARMACIA  
- Seduta del 17.09.2012 -**

Il giorno 17 settembre 2012 alle ore 10:15 si è riunito il Consiglio del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Bari "Aldo Moro" nell'Aula 5 della Facoltà di Farmacia, come da regolare convocazione inviata in data 11.09.2012 dal Direttore prof. Cosimo Damiano Altomare, per discutere il seguente:

**ORDINE DEL GIORNO**

- Comunicazioni.
- Approvazione del verbale della seduta del 24.07.2012.
- 1) Relazione di fine mandato del Direttore.
- 2) Variazioni di bilancio.
- 3) Regolamento Elettorale ex art. 78, co. 10, del nuovo Statuto di ateneo: adempimenti.
- 4) Problematiche inerenti la nuova struttura dipartimentale.
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti (P), assenti giustificati (AG) ed assenti (A) i seguenti componenti del Consiglio:

N.	Professori Ordinari	P	AG	A
1	ALTOMARE Cosimo Damiano	X		
2	AVATO Pinarosa	X		
3	BERARDI Francesco	X		
4	CAROTTI Angelo	X		
5	CONTE Diana	X		
6	DE LUCA Annamaria	X		
7	FRANCHINI Carlo	X		
8	PERRONE Roberto	X		
9	TRAPANI Giuseppe	X		

N.	Professori Associati	P	AG	A
1	CAMPAGNA Francesco	X		
2	CAPRIATI Vito	X		
3	CARRIERI Antonio	X		
4	CELLAMARE Saverio	X		
5	COLABUFO Nicola	X		
6	CORBO Filomena	X		
7	COLUCCIA Mauro	X		
8	DE LAURENTIS Nicolino			X
9	DESAPHY Jean François	X		
10	FERORELLI Savina	X		
11	FRANCO Massimo	X		
12	LATROFA Andrea	X		
13	LENTINI Giovanni	X		
14	LEOPOLDO Marcello	X		
15	LOGRANO Marcello Diego	X		
16	LOIODICE Fulvio	X		
17	LUISI Renzo		X	
18	SCILIMATI Antonio	X		

19	TORTORELLA Paolo	X		
20	TRICARICO Domenico	X		

N.	Ricercatori	P	AG	A
1	ABATE Carmen	X		
2	ARGENTIERI Maria Pia	X		
3	ARMENISE Domenico			X
4	BOCCARELLI Angelina		X	
5	CARBONARA Giuseppe	X		
6	CAROCCI Alessia	X		
7	CATALANO Alessia	X		
8	CATTO Marco	X		
9	CAVALLUZZI Maria Maddalena	X		
10	CELLUCCI Carla			X
11	CUTRIGNELLI Annalisa			X
12	DE BELLIS Michela	X		
13	DE CANDIA Modesto	X		
14	DEGENNARO Leonardo	X		
15	DENORA Nunzio	X		
16	FRACCHIOLLA Giuseppe	X		
17	IMBRICI Paola	X		
18	LACIVITA Enza			X
19	LAGHEZZA Antonio	X		
20	LAQUINTANA Valentino	X		
21	LEONETTI Francesco	X		
22	LIANTONIO Antonella	X		
23	LOPEDOTA Angela Assunta	X		
24	MANDRACCHIA Delia	X		
25	MELE Antonietta	X		
26	NICOLOTTI Orazio		X	
27	PALLUOTTO Fausta	X		

28	PANNUNZIO Alessandra	X		
29	PERNA Filippo Maria	X		
30	PERRONE Maria Grazia	X		
31	PIERNO Sabata	X		
32	ROSATO Antonio	X		
33	STEFANACHI Angela	X		
34	TRAPANI Adriana	X		

35	VITALE Paola			X
----	--------------	--	--	---

N.	Rappresentanti del Personale Tecnico Amministrativo	P	AG	A
1	MASTROPASQUA Massimo	X		
2	RACANIELLO Francesco	X		

Risultano, quindi, n. 57 presenti, n. 3 assenti giustificati e n. 6 assenti.

Il Direttore del Dipartimento, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta e dà inizio alla discussione dei punti all'ordine del giorno. Svolge la funzione di segretario verbalizzante il segretario amministrativo sig.ra Maria Italiano.

Nel corso della seduta, alcuni componenti sono entrati nella sala di riunione, altri se ne sono allontanati, senza che sia mai venuto a mancare il numero legale ai fini della validità della riunione.

- **Approvazione del verbale della seduta del 24.07.2012.**

Il Direttore sottopone all'approvazione del Consiglio il verbale della seduta del 24.07.2012, inviato in bozza con congruo anticipo a tutti i componenti del Consiglio, mediante posta elettronica. Constatata la mancanza di rilievi e di richieste di emendamenti, il Consiglio, con voto unanime, approva il verbale della succitata seduta.

- **Comunicazioni**

Il Direttore informa che è pervenuta dalla Macroarea Tecnica – Servizio Gestione immobili – circolare a firma del geom. Francesco Marinaccio, responsabile del procedimento e direttore dei lavori, avente come oggetto “Appalto lavori di ordinaria e/o straordinaria manutenzione degli immobili universitari del Lotto n. 1 – Zona Campus – (...) Circolare Minuto Mantenimento”. In detta circolare si rammenta che il CA nella seduta del 5 marzo u.s. ha stabilito che “la spesa dei materiali sostituiti nel corso degli interventi di minuto mantenimento sono a carico dell’Utenza richiedente, previa trasmissione di relativa fattura da parte dell’impresa vidimata dal responsabile della struttura che ha verificato l’avvenuta esecuzione dell’intervento”. Il Direttore comunica di aver trasmesso la suddetta circolare, unitamente al relativo capitolato d’appalto, al responsabile del Servizio Tecnico del Dipartimento (sig. Giambattista Latrofa) e alla segreteria amministrativa; invita i responsabili dei gruppi di ricerca a contattare, segnalando gli inconvenienti verificatisi, unicamente il sig. Latrofa, abilitato ad inoltrare le richieste di intervento all’impresa assegnataria dell’appalto di manutenzione, indicandone la tipologia di intervento (minuto mantenimento o ordinaria manutenzione).

**1) Relazione di fine mandato del Direttore.**

Il Direttore dà lettura della relazione di fine mandato, di seguito riportata integralmente.

*«Mi consentirete di non proporre una lettura “contabile” di cose realizzate e non realizzate, di obiettivi programmatici più o meno conseguiti in questi quattro anni di responsabilità alla direzione di questo dipartimento. Non per sottrarmi ad un giudizio sul mio operato, ma perché credo che questo tipo di “contabilità” sia stata con continuità sottoposta alla valutazione del Consiglio e non*

*più di un anno fa del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo. Vorrei, invece, tentare di proporre una lettura d'insieme di questo quadriennio, a partire dai problemi che insieme, pur con diversi gradi di responsabilità, abbiamo dovuto affrontare. Sono stato direttore del Dipartimento Farmaco Chimico (DFC) per l'arghissima parte del mio mandato e per appena due mesi (ferie estive comprese) del Dipartimento di Farmacia, alla costituzione del quale siamo giunti attraverso un percorso durato quasi due anni. Mi ritrovo oggi a proporre una lettura (il mio punto di vista) su un cammino di quattro anni davanti a molti colleghi non direttamente coinvolti in quel percorso. Di questo ne sono consapevole, ed è anche per questo che scelgo un approccio non contabile alla lettura del quadriennio che oggi si chiude. Consentitemi di liberare, almeno in questa occasione, il linguaggio, di non "ingessarlo" dentro categorie strettamente "istituzionali". Vi ritorneremo tra poco, nella stessa seduta odierna. Per un momento, però, proviamo a parlare di noi, della nostra storia universitaria, provando ad incrociare, se possibile senza ipocrisia, i nostri punti di vista. Non per fare una "operazione verità"! Muovendoci nel campo dell'opinabile, non ci sono verità da preservare e difendere, ma punti di vista legittimi da portare ad una sintesi condivisa e da tradurre in conseguenti azioni concrete.*

*Quattro anni fa, con un larghissimo consenso, ho assunto la responsabilità del DFC, uno dei più grandi dipartimenti dell'Università di Bari. Un dipartimento che, però, somigliava molto alla Facoltà di Farmacia, se non altro perché i professori e ricercatori ad esso afferenti hanno rappresentato da sempre il 75-80% del corpo docente incardinato nella Facoltà. Considerato che era in capo alle Facoltà il "potere di chiamata" di professori e ricercatori, e quindi le scelte politiche in ordine a sviluppo e riequilibrio del settore scientifico-disciplinari, il Dipartimento era un organismo derivato dalla Facoltà che, invece, aveva la prerogativa delle effettive scelte di indirizzo e programmazione. Qualcuno di noi ha mai eccepito sulla totale estraneità e sul silenzio del Dipartimento nei procedimenti di selezione dei suoi ricercatori e professori? Eppure già la legge n. 382 e i regolamenti attuativi (compresi quelli di Ateneo) ne prevedevano un ruolo non insignificante. Ovviamente, non così era, ad esempio, per la Facoltà di Scienze, che data la sua ampiezza, era nei fatti una sovrastruttura di coordinamento e gli organismi fondamentali della vita accademica erano e sono i dipartimenti.*

*Questo, dal mio punto di vista, è stato sempre il limite oggettivo del nostro dipartimento. Un organismo derivato, il braccio operativo, se vogliamo "amministrativo", della Facoltà. D'altronde, l'ipocrisia istituzionale di bandire concorsi per unità di personale tecnico-amministrativo del Dipartimento, per poi passarle ai servizi generali della Facoltà, non rientrava per caso in questo limite oggettivo? Che questo poi sia spesso successo per il nostro dipartimento, e non per l'altro (il Farmaco Biologico), è dipeso solo da un fatto dimensionale e di responsabilità. Essendo il dipartimento più grande – come dire – "abbiamo portato la croce cantando". Potrei aggiungere diverse altre cose, come ad esempio, la gestione economico-finanziaria dei laboratori per la didattica, dei fondi (ora insignificanti!) per il miglioramento della didattica. Che nella nostra situazione, il Dipartimento, derivato dalla Facoltà, avesse nei fatti nei fatti compiti molto onerosi sul piano amministrativo è stato il nostro limite oggettivo. Qualcuno, in passato, l'ha tradotto con un*

*linguaggio crudo: "Che fa qui il direttore di dipartimento? Apre e chiude le porte" (per non dire qualcosa di ancora più pesante, ai limiti del disprezzo di una figura istituzionale). Questo limite, l'ho sperimentato tutto, sforzandomi almeno di nobilitare l'amministrazione, che non è solo contabilità, ma un sistema di procedure e regole trasparenti a garanzia di tutti nell'esercizio delle attività scientifiche e didattiche, che sono il fondamento dell'Università.*

*Dato questo carattere di "derivato" da una programmazione fatta altrove, di cosa avremmo dovuto discutere di rilevante nel Consiglio di Dipartimento? Se si esclude la possibile ricomposizione di qualche problema interno, la vivacità con cui ci scaldiamo per la suddivisione degli spazi, due sedute all'anno per discutere di politiche di bilancio, che con le risorse scarsissime sono diventate solo l'occasione per lamentazioni da riportare inutilmente a verbale e qualche altra finzione relativa ai cosiddetti progetti di dipartimento, cosa rimane di veramente importante oltre un po' di burocrazia? Davvero, qualcuno se la sentirebbe di dire che l'atto politico di programmazione più importante del dipartimento è il piano annuale o triennale delle ricerche? Stante la libertà di ricerca dei singoli ricercatori, e senza dare concretezza alle sinergie tra ricercatori da promuovere, quello è solo un atto burocratico di collazione di progetti dei gruppi, privi di un'idea strategica di insieme.*

*Vedete, persino nel rapporto con il territorio, abbiamo sperimentato questo limite oggettivo. Se ti proponi al territorio (aziende, mondi professionali, istituzioni regionali) come interlocutore per la ricerca e la formazione nella farmaceutica, come un dipartimento sostanzialmente dedicato allo studio chimico del farmaco e dei prodotti salutistici, devi mettere in conto la competizione con il dipartimento di Chimica, che pure conduce ottime ricerche nella farmaceutica. Diverso è, invece, per il potenziale interesse del territorio regionale (nel settore farmaceutico, diagnostico, biomedicale e dei servizi sanitari) se organizzi una struttura di ricerca multidisciplinare ed integrata per le scienze del farmaco e dei prodotti salutistici, con un'idea di sistema di ricerca accademica che ha le potenzialità per coprire larga parte dello studio preclinico del farmaco. È questo, secondo me, il valore aggiunto che il DFC non aveva e che il Dipartimento di Farmacia ora ha. Non "la casa del farmaco", che è – dal mio punto di vista – una fastidiosa definizione auto-referenziale, ma un sistema integrato di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche con potenzialità di attrarre l'interesse del territorio. Per questo alla Facoltà di Farmacia, questa politica di interazione con la farmaceutica territoriale è riuscita e al DFC, per la sua parzialità (nei fatti un secondo dipartimento di chimica dedicato allo studio del farmaco), no. Pregherei tutti voi di considerare questi aspetti, e di non arrestare l'analisi al dinamismo del Preside di Facoltà, che pure secondo me è un merito fuori di dubbio, e alle lentezze del Direttore di Dipartimento. Immaginate che impatto avrebbero avuto le tre Giornate del Farmaco se promosse e organizzate solo da un pezzo della ricerca accademica sul farmaco. Che poi si sia arrivati al fatto che l'unico frutto maturo dell'idea di Distretto produttivo del farmaco e dei prodotti per la salute (a mia conoscenza, ancora nei cassetti degli uffici dell'Assessorato regionale), cioè il PON sui radiofarmaci che ha come capofila l'Itel di Ruvo di Puglia abbia come partner universitario la Facoltà di Farmacia e non il Dipartimento, è singolare (nel senso di difficilmente rintracciabile di altri ambiti universitari). Ora, nella fase esecutiva di*

*questo PON, questo aspetto procedurale, può essere considerato secondario. Di certo, però, non ha aiutato il dipartimento in genere, non il DFC, a crescere come sistema integrato della ricerca.*

*Almeno in questo aspetto, vorrei continuare a sperare che la corretta attuazione della riforma aiuti a fare chiarezza. Io non ho fatto mai mistero di condividere la riforma, almeno per gli aspetti relativi alla nuova organizzazione fondata sui dipartimenti. Anche di fronte alle difficoltà di attuazione che stiamo sperimentando, almeno su questo non ho cambiato idea. La legge n. 240/2010 di riforma dell'università cambia il volto e le funzioni dei dipartimenti, disponendo l'attribuzione ad essi delle attività didattiche, insieme alla consolidate funzioni relative all'organizzazione della ricerca. Noi ora abbiamo il Dipartimento di Farmacia, la struttura dipartimentale delle scienze del farmaco. L'abbiamo costituito con la consapevolezza che una nuova realtà multidisciplinare e integrata, per missione scientifica e didattica, possa rappresentare per il territorio un punto di riferimento per la ricerca sul farmaco e costituire la struttura di riferimento per le attività didattiche e formative dei corsi di laurea magistrale in Farmacia e CTF, del corso di laurea in Tecniche Erboristiche, del Dottorato di ricerca, della Scuola di specializzazione, Master e altri percorsi formativi post-laurea nell'area del Farmaco.*

*Cosa posso dire di questi quattro anni di direzione, caratterizzato da alcune emergenze (prima tra tutte quella relativa al problema della sicurezza), ma soprattutto per la caduta verticale delle risorse economiche, che ha messo a rischio, come qualche collega in più di un'occasione ha evidenziato, persino la dignità di chi in questo dipartimento e in questa università vi lavora? Cosa si è potuto, nelle condizioni date, realizzare?*

*Parto dal tema della sicurezza, che ha qualificato il primo segmento della mia direzione. Era nei nostri e miei programmi lavorare per garantire la sicurezza dei nostri laboratori e dell'intera nostra struttura. Ho coordinato gli sforzi di tutti, della commissione in primis (Carbonara, Corbo, Luisi, Margiotta e altri), dei colleghi (non tutti) e del personale tecnico-amministrativo, che ha collaborato senza risparmi di energie, pur tra l'indifferenza (quasi un percepibile fastidio) di alcuni. Abbiamo portato a compimento, e nei limiti delle nostre possibilità, un programma di implementazione di procedure di sicurezza, prevenzione e protezione, delle infrastrutture e della formazione degli studenti e non solo. Siamo pronti ad attuare la riorganizzazione delle procedure di smaltimento richieste dalla normativa SISTRI. Soprattutto, credo, abbiamo investito sulla cultura della sicurezza. Non dimentichiamo che la nostra collaborazione al Master interdipartimentale sul REACH è nata dal lavoro della commissione interna e alcuni nostri docenti più giovani sono diventati punti di riferimento, non soltanto a livello locale, per la sicurezza nei laboratori chimici e processi chimici sostenibili (green chemistry). È superfluo ricordare che la sicurezza non è data una volta per tutte. Richiede dedizione continua (come fatto culturale, appunto), non solo perché tra meno di un anno scade la certificazione dei VV.FF. e il nostro Documento di Valutazione del Rischio necessita di una profonda revisione. Siamo un dipartimento in cui si fa ricerca orientata alla salute umana. Può un dipartimento in cui si studia la chimica, nelle diverse declinazioni orientate al farmaco, biologia farmaceutica, farmacologia, tossicologia, patologia, non porre al centro dell'attenzione, come priorità culturale, la sicurezza, cioè la prevenzione dei e la protezione dai danni alla salute? Non*

*possiamo ricordarci di questo, allarmandoci e correndo ai ripari, solo quando l'Autorità Giudiziaria dispone il sequestro della struttura. A quattro anni di distanza dal più esteso sequestro giudiziario di una struttura universitaria nella storia dell'Ateneo barese (quelli effettuati a Medicina e da altre parti, hanno riguardato singoli laboratori, mentre da noi una cinquantina di laboratori), l'Ateneo non ha risolto nemmeno il problema regolamentare con la definizione della catena di responsabilità, nonostante l'impegno assunto dal M.R. in piena emergenza del palazzo di Farmacia nei mesi tra marzo e luglio 2009.*

*La questione degli spazi dedicati alle attività didattiche e di ricerca. La problematica della riorganizzazione degli spazi (studi per docenti e ricercatori, laboratori, servizi dipartimentali) è stata ripetutamente sollevata. Il piano di revisione delle assegnazioni di spazi nel DFC, per le note ragioni, è stato attuato con quattro anni di ritardo rispetto alla delibera di Consiglio, che aveva recepito a suo tempo la proposta della commissione nominata ad hoc. Devo riconoscere che il ritardo nella rigida attuazione di quel piano, considerati i significativi cambiamenti nel frattempo intervenuti (pensionamento di un certo numero di docenti e di unità di personale, presa di servizio di nuovi ricercatori, ecc.), ha lasciato irrisolte alcune situazioni critiche, introducendo altre criticità (es. studi assegnati a docenti e ricercatori, nei quali risulta nei fatti impossibile svolgere attività tutoria per gli studenti, destinazione degli spazi delle cosiddette segreterie di piano non più operative, frazionamento su piani diversi di laboratori assegnati a gruppi di ricerca, ecc.). La composizione attuale del Dipartimento, con l'afferenza dei farmacologi e dei patologi e la contestuale opzione per il Dipartimento di Chimica di cinque docenti del gruppo di Chimica generale ed inorganica, esige che l'intera problematica degli spazi sia affrontata con urgenza. Poco più di un anno fa, subito dopo la mia elezione per il secondo mandato, programmaticamente di transizione, un collega, spiegando le ragioni che lo avevano indotto ad astenersi sulla mia candidatura, mi scrisse; "Nel terzo finale del tuo mandato hai dovuto confrontarti con una miriade di particolarismi (egoismi?) contrapposti, sotto una forte pressione, e qui, dovendo mettere pezze a destra e a sinistra senza la dovuta serenità, qualche scelta sbagliata, mi dispiace dirlo, è stata fatta anche da te". È vero, le pressioni c'erano, e da parte di molti. Riconosco di non aver avuto il coraggio di arrestare l'attuazione di quel programma di assegnazioni e di chiedere al Consiglio una rapida revisione di adeguamento alla situazione del momento, significativamente diversa a quella di quattro anni prima. Devo aggiungere che, personalmente, non ho mai creduto all'efficacia dei criteri adottati (hanno finito per creare diverse storture), ma non ebbi fiducia nella capacità del Consiglio di correggere in tempi brevi un programma che aveva generato in un tempo molto lungo, mentre c'erano situazioni ai limiti delle norme sulla sicurezza da sanare. Io penso che ci siano le condizioni per rimettere con urgenza la problematica degli spazi nell'agenda del nuovo Dipartimento, essendovi vecchi e nuovi problemi da affrontare e risolvere con buon senso e ragionevolezza. Ci vorrebbe, però, un approccio diverso, e anzitutto che non si creino aspettative "miracolose" sulla costruzione del cosiddetto "terzo dente".*

*Abbiamo tentato di impostare in maniera diversa le proposte progettuali, a partire dai progetti dei giovani ricercatori, impegnandoci a valorizzare le sinergie interdisciplinari e promuovere*

*l'integrazione tra gruppi di ricerca. Buone intenzioni finite in qualche verbale di Consiglio. Se dovessi salvare qualcosa delle tante cose che abbiamo scritto, anche nella lunga fase di gestazione del nuovo Dipartimento, salverei impegni da noi sanciti con queste parole: "Il Dipartimento garantisce a tutti i suoi componenti pari opportunità e dignità per le attività didattiche e di ricerca e promuove e valorizza il merito in tutti gli ambiti in cui esercita le sue competenze statutarie (...). Sul piano scientifico, il Dipartimento (...) promuove, già dalla fase di programmazione e di formazione delle unità operative progettuali, la collaborazione interdisciplinare e l'integrazione tra i suoi gruppi di ricerca." Vi era una promessa rappresentata dall'approccio che i giovani ricercatori adottarono nell'elaborare le diverse proposte per i "Progetti IDEA", che mi pare sia rimasta tale: una promessa, appunto. Mi sembra che si scriva giovani (mediamente ricercatori quarantenni, che dovrebbero aver maturato un buon livello di autonomia) e si legga i loro mentori (in genere, capi-gruppo e professori ordinari). Ricordo (forse un paio di anni fa) un articolo a cinque colonne su un giornale a larga tiratura su finanziamenti FIRB a "giovani" ricercatori dell'Università di Bari. Vado a leggere l'articolo per informarmi su questi "giovani" ricercatori così brillanti in aree scientifiche contigue alle nostre, e trovo che si parla di tre professori alle soglie della pensione, per altro molto impegnati sul fronte del riconoscimento, sotto altra forma, del cosiddetto biennio "fuori ruolo", appena abolito. Scusate, se parlo solo di queste piccole cose, perché le altre, riconosciute come più importanti (es. le iniziative nell'ambito del trasferimento tecnologico, la cosiddetta terza missione), si sono sviluppate nel segno di pregevoli iniziative di singoli o di gruppi, cui il Dipartimento ha solo prestato burocraticamente il proprio timbro.*

*Una nota a parte meriterebbe la questione dei rapporti con i consorzi in genere e con il CINMPIS in particolare. Il Dipartimento ha posto una questione di chiarezza amministrativa e di rispetto di regole di buon senso, ancor prima che di rispetto della normativa e di profili di legittimità e di trasparenza procedurale. Il risultato è noto a tutti. Dilazioni da parte dell'Ateneo, parere dell'Avvocatura arrivato con ritardo, privo delle logiche conseguenze procedurali, una convenzione pasticciata tra consorzio e Università (Dipartimenti coinvolti), su tutto un sostanziale silenzio dell'amministrazione centrale. Sinceramente, cose mai viste in altre amministrazioni pubbliche. Dal mio punto di vista, la questione sollevata da questo dipartimento era emblematica di tante altre questioni insieme: da una concezione di Università come "zona franca" da regole che valgono altrove al sereno passaggio di "testimone" tra generazioni di ricercatori. La risposta dell'Ateneo è sotto gli occhi di tutti. Ognuno ne tragga le conseguenze. Le mie non incoraggiano all'impegno per la chiarezza e la trasparenza.*

*Lasciatemi aggiungere che troppe energie ho dovuto impegnare, con l'aiuto del segretario amministrativo, per rendere più leggibile il bilancio del dipartimento, liberandolo da molti impropri residui attivi e chiudendo la vertenza con l'Amministrazione centrale di crediti pendenti per servizi strategici del Dipartimento (es. abbonamenti alle banche dati bibliografiche). Appena un minimo di ordine è stato posto alla materia dei servizi sotto la responsabilità del personale tecnico e amministrativo, la cui carenza è patologica. Non è possibile che l'Ateneo possa continuare a rinviare il problema del vistoso disequilibrio, non dico tra il personale assegnato alle strutture*

dipartimentali e quello assegnato agli uffici centrali, ma dei disequilibri tra dipartimenti. Basti guardare ai tanti dipartimenti del Campus per osservarne le sproporzioni.

Penso, infine, che la questione della ricerca debba essere riportata al centro dell'attenzione del nuovo Dipartimento, che sarà oggetto di valutazione da parte dell'ANVUR. Dobbiamo riconoscere che nel processo di costituzione del nuovo Dipartimento, il tema della valutazione della qualità della ricerca sia stato tenuto piuttosto sullo sfondo, contando sui mediamente buoni indicatori relativi ai singoli ricercatori e ai gruppi di ricerca. Lo sforzo che dobbiamo compiere è quello di diventare veramente un sistema affidabile di ricerca scientifica. Mi pare di poter dire che, pur in una congiuntura di crisi e di difficoltà del nostro Ateneo, il Dipartimento sia riuscito a posizionarsi bene nell'ambito dei due P.O.N. di Ateneo nel Bando Ricerca e Competitività 2007-2013 Obiettivo 4.1.1.4. "Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche". Insieme al prima citato P.O.N. a guida industriale, questa nostra partecipazione ai due P.O.N. di Ateneo (Bioscienze & Salute e SISTEMA sui materiali) consentirà nel breve-medio termine di attivare risorse da investire per rinnovare e migliorare strumentazione e infrastrutture di interesse comune. Ma infrastrutture non bastano. Servono nuove idee e idee strategiche che ci caratterizzino come sistema dipartimentale. Senza rinunciare alla ricerca curiosity-driven, che ritengo sia l'essenza della libera ricerca pubblica, dovremmo poter mettere in campo qualche idea forte, che incida strategicamente sullo sviluppo del nostro territorio. Dobbiamo continuare a perseguire la linea di radicamento sul territorio, avviata dalla Facoltà di Farmacia. Dobbiamo mettere in luce e valorizzare le nostre competenze, che non sono seconde ad altri, e promuovere collaborazioni che facciano diventare il Dipartimento un punto di riferimento, per qualità, nel territorio. Dobbiamo migliorare anche il livello di comunicazione della nostra attività scientifica all'esterno, con un più deciso coinvolgimento di realtà produttive e professionali. Insomma, abbiamo fatto il Dipartimento di Farmacia per dare certezza di riferimenti agli studenti, ma anche ai farmacisti ed agli altri professionisti del settore farmaceutico. Ora dovremmo impegnarci per portare a sistema le nostre linee di ricerca, senza limitare la libertà di nessuno.

Abbiamo costituito un robusto dipartimento di riferimento per gli studi delle classi di laurea magistrale in Farmacia e Farmacia Industriale e di laurea in Scienze e Tecnologie Farmaceutiche. Mi chiedo: Cosa abbiamo da temere dalla collaborazione con l'altro dipartimento cui afferiscono altri professori e ricercatori che daranno il loro contributo didattico ai corsi storicamente gestiti dalla Facoltà di Farmacia? È possibile abbassare il tasso di conflittualità che non fa bene a nessuno e ci distrae dai nostri compiti principali, cioè da una buona ricerca da cui si genera una buona didattica, ed immaginare nuove forme di collaborazione che non generino la paralisi? Io credo di sì. Abbiamo bisogno, tutti, di ritrovare la serenità per ritornare ai nostri compiti principali.

Credo pure che, sul piano dell'organizzazione interna, le sezioni si possono costituire. Lo abbiamo sancito nei documenti fondativi del Dipartimento di Farmacia. Forse è consigliabile, però, non dar luogo ad estenuanti discussioni su quante dovranno essere e quali denominazioni dovranno avere. Se più unità di ricerca del Dipartimento, coincidenti più o meno con i laboratori, maturassero la necessità di costituirsi in sezioni tematiche o disciplinari lo proponiamo. L'esigenza



*di costituirsi in sezione disciplinare è stata avanzata dai farmacologi con motivazioni valide. Allora, costituiamo la sezione di Farmacologia. Non è scritto da nessuna parte che il Dipartimento debba obbligatoriamente prevedere per tutti i suoi afferenti un inquadramento in sezioni, se non se ne avverte il bisogno. Personalmente non trovo nulla di strano se il nostro Dipartimento sia organizzato per unità di ricerca o laboratori e che abbia una sola sezione. Troverei singolare se, costituito il dipartimento, ci mettessimo ora a discutere per un anno su quante e quali sezioni dobbiamo per forza avere.*

*Concludendo, vorrei esprimere sinceramente la mia gratitudine a tutti voi per la collaborazione. Ai colleghi, a partire dal vice-direttore Fulvio Loiodice, che non si è mai sottratto alla collaborazione, assumendo responsabilità nelle più complesse procedure di gara e nel fornire al Dipartimento un servizio prezioso nella procedura VQR, a tutti i componenti di Giunta, uno per uno, che non ho saputo valorizzare con continuità, ai colleghi della commissione sicurezza, che probabilmente ha surrogato largamente i compiti della Giunta in un settore complesso e difficile. Devo ringraziare tutti i colleghi, quelli che, indipendentemente dalla condivisione di opinioni con me, hanno con generosità collaborato alla conduzione del Dipartimento in questi ultimi quattro anni, e quelli che, pur non assumendo responsabilità, con la critica, talvolta dura, hanno consentito di migliorare il mio servizio. Per ultimo, ma non ultimo per importanza, ringrazio tutto il personale amministrativo e tecnico del Dipartimento, a partire dal segretario amministrativo sig.ra Maria Italiano. Il nostro personale svolge compiti che, in altri dipartimenti, sono distribuiti sul doppio delle unità. Tra loro ho conosciuto esempi di rara dedizione al servizio dell'istituzione. La competenza tecnica e amministrativa di molti tra loro è fuori discussione. Devo ringraziare tutti loro per aver garantito il funzionamento della struttura dipartimentale, pur senza concrete incentivazioni professionali.*

*Collegli, non vi chiedo di approvare questa mia relazione. Non è necessariamente richiesto. Se, però, da questi miei pensieri, scritti in libertà, può derivare qualche indicazione per il futuro, forse questa mia "irrituale" riflessione non sarà stata totalmente inutile.»*

Il prof. Perrone esprime apprezzamento per il lavoro svolto e per la puntualità di un'analisi che non mancherà di offrire spunti per la futura direzione di dipartimento. La prof.ssa Conte ringrazia il prof. Altomare per l'equilibrio con cui ha contribuito a guidare il cambiamento nella seconda fase della direzione, che ha portato alla costituzione del Dipartimento di Farmacia, evidenziando passione per l'istituzione e rara attitudine alla collaborazione. Il prof. Carotti si unisce al ringraziamento, sottolineando la capacità di superare, mediante soluzioni condivise, le oggettive difficoltà che hanno caratterizzato gli oltre quattro della direzione uscente.

## **2) Variazioni di bilancio.**

Il Segretario amministrativo illustra le variazioni apportate al Bilancio di Previsione 2012 (Mariella: per favore, elenchiamele, invece di dichiararle "allegate al presente verbale di cui fanno parte integrante" ... in genere dimentichiamo di allegarle).

Il Consiglio, acquisiti dal Segretario amministrativo i chiarimenti tecnici ai quesiti posti nel corso della discussione, con voto unanime, ratifica le suddette variazioni di bilancio.

### **3) Regolamento Elettorale ex art. 78, co. 10, del nuovo Statuto di ateneo: adempimenti.**

Il Direttore ricorda che in data odierna il Decano dei professori di ruolo di prima fascia del Dipartimento, prof. Angelo Carotti, ha emanato il bando per l'elezione del Direttore di Dipartimento per il triennio accademico 2012-2015 e di convocazione del corpo elettorale, nonché dell'assemblea per la presentazione delle candidature (24 settembre p.v.). Le votazioni per il Direttore sono fissate il prossimo 3 ottobre, da ripetere il 4 ottobre nel caso in cui non si raggiunga la maggioranza assoluta dei voti, giusta delibera del SA del 30/08/2012.

Il Direttore dà quindi lettura dell'art. 38 del Regolamento elettorale, che disciplina l'elezione del Direttore, e ricorda che in prima applicazione l'elettorato attivo è limitato ai professori di ruolo e ricercatori afferenti e ai sette rappresentanti del personale tecnico amministrativo nel Consiglio (giusta delibera del Consiglio di Dipartimento del 12/09/2012). Sono titolari dell'elettorato passivo tutti i professori di ruolo (prima e seconda fascia). "Le candidature [a Direttore] sono libere e devono essere presentate, unitamente a linee programmatiche, al Consiglio di Dipartimento convocato dal Decano [24 settembre, ore 10] o per iscritto al Decano stesso"; "ogni candidatura può essere ritirata in un qualsiasi momento fino all'apertura del seggio [3 ottobre p.v., ore 9] mediante dichiarazione scritta presentata al Decano". Le votazioni si svolgeranno dalle ore 9 alle ore 16 del prossimo 3 ottobre.

Successivamente, il prof. Altomare dà lettura degli articoli 23 e 24 del Regolamento elettorale che disciplinano l'elezione della rappresentanza dei Direttori di Dipartimento (23 ottobre p.v.) e dei Rappresentanti di Area scientifico-disciplinare (25 ottobre p.v.) in Senato Accademico. Per l'elezione della rappresentanza dei Direttori di Dipartimento, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, che stabilisce che "ai fini dell'individuazione della macroarea di riferimento di ciascun Dipartimento si tiene conto delle aree di maggiore consistenza fra quelle del Dipartimento stesso", il Dipartimento di Farmacia, insieme ad altri cinque dipartimenti, afferisce alla macroarea 1 (scientifica tecnologica), che raggruppa quattro Aree CUN (01-04). Ciò dà luogo alla favorevole situazione che i sei dipartimenti della macroarea 1 potranno esprimere sei rappresentanti in SA: due direttori di Dipartimento e quattro rappresentanti di Area scientifico-disciplinare, tra i professori di prima e seconda fascia e ricercatori.

Si apre un articolato dibattito in cui intervengono diversi docenti. Il prof. Perrone, componente del SA in carica, fornisce chiarimenti ai numerosi quesiti posti in ordine all'interpretazione delle nuove norme elettorali. Il prof. Franchini manifesta dubbi su alcune parti dell'articolato del Regolamento elettorale, approvato, a suo parere, in maniera frettolosa a ridosso della pausa estiva, e invita il Consiglio a garantire la massima rappresentatività, soprattutto delle componenti più giovani, negli organi di governo di Dipartimento e di Ateneo. Il prof. Franchini conclude sollecitando il coinvolgimento di tutti i componenti del Consiglio nella riflessione che dovrà concludersi, nei tempi molto brevi imposti dal calendario elettorale, con la proposta di candidature.

Il Direttore invita il Decano, prof. Angelo Carotti, a promuovere le iniziative da egli ritenute più opportune per favorire la più ampia consultazione degli afferenti al Dipartimento in vista dell'individuazione delle candidature che dovranno essere presentate nell'apposita seduta di Consiglio, già convocata per il prossimo 24 settembre alle ore 10.

Il Consiglio ne prende atto.

#### **4) Problematiche inerenti la nuova struttura dipartimentale.**

Il Direttore introduce la discussione del punto, rilevando due problematiche di particolare importanza e, almeno in parte, interconnesse: a) definizione della denominazione dei Dipartimenti (all'o.d.g. del SA dell'11/09/2012); b) quadro normativo emergente dall'elaborazione del nuovo Regolamento Didattico affidato alla Commissione didattica di Ateneo, integrata con i Presidi di Facoltà (SA 10/07/2012), in ordine all'applicazione dell'art. 52 (Corsi di studio e afferenza di essi ai Dipartimenti) e dell'art. 53 (istituzione delle Scuole) del nuovo Statuto.

In ordine alla definizione della denominazione dei Dipartimenti, posta all'o.d.g. del SA dell'11 settembre u.s., il Direttore ricorda che, per motivi di urgenza, il 4 settembre fu convocata un'Assemblea di Dipartimento, aperta agli studenti della Facoltà di Farmacia e a tutto il personale tecnico-amministrativo afferente al Dipartimento ed alla stessa Facoltà, che si concluse con l'approvazione unanime di una mozione, trasmessa al Rettore ed alla CO.DI.CE., incaricata di effettuare il lavoro istruttorio e preparatorio della suddetta riunione del SA. In quella mozione si delineavano in maniera chiara le ragioni di perplessità e preoccupazione, condivise dall'intero Dipartimento di Farmacia. Il prof. Altomare dà quindi lettura di parti della mozione in cui si segnalava "il caso del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche dove il termine Scienze Farmacologiche è riferibile [...] ad un particolare SSD, BIO/14-Farmacologia, o nell'ambito della rideterminazione dei Settori concorsuali, D.M. 159 del 12/06/2012, al macrosettore 05/G-Scienze Farmacologiche Sperimentali e Cliniche, che comprende i SSD BIO/14-Farmacologia e BIO/15-Biologia farmaceutica." Nel merito, la citata mozione evidenziava che "alla luce dell'attuale assetto dipartimentale dell'Università di Bari, il nome del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche [DBBSF] appare fuorviante e disorientante per obiettivi didattici [...]. A livello nazionale, il numero di Dipartimenti la cui denominazione prevede la specifica di Scienze Farmacologiche, da sola od in associazione, è molto esiguo e limitato ai casi in cui il Dipartimento comprenda la totalità o la maggioranza dei docenti dei SSD BIO/14 dei rispettivi Atenei. Ciò in linea con le tendenze internazionali, in cui i *Department of Pharmacology* o *Department of Pharmacological Sciences* racchiudono tutte le competenze didattico-scientifiche del settore specifico. Queste sono d'altra parte definite dalle declaratorie dei nuovi settori concorsuali CUN, da cui emerge che la ricerca farmacologica o le scienze farmacologiche sono presenti solo ed unicamente nel settore 05/G-Scienze Farmacologiche Sperimentali e Cliniche. In tutto l'Ateneo di Bari, al SSD BIO/14-Farmacologia appartengono 19 docenti-ricercatori, di cui ad oggi 10 nel Dipartimento di Farmacia, 8 nel Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana della Facoltà di Medicina ed 1 nel Dipartimento di Bioscienze,

Biotecnologie e Scienze Farmacologiche, mentre al SSD BIO/15-Biologia farmaceutica appartengono 2 docenti-ricercatori, entrambi nel Dipartimento di Farmacia. Ne consegue che la presenza della denominazione Scienze Farmacologiche non rispecchia la realtà locale ed è in chiara antitesi con quelle nazionali ed internazionali, essendo presente nel Dipartimento con un solo docente del SSD BIO/14.”

La mozione del Dipartimento di Farmacia si concludeva con le seguenti considerazioni: “Pur comprendendo che l’attuale palese anomalia rappresentata sia da attribuire all’iter confuso e complesso che nell’ultimo anno ha portato all’attuale assetto dipartimentale, da quanto su esposto emerge che la omissione del termine “Scienze farmacologiche” dal nome del DBBSF dovrebbe essere la conseguenza logica, vista la presenza di un solo docente del SSD BIO/14 rimasto in esso, a fronte di dieci docenti dello stesso SSD transitati nel Dipartimento di Farmacia e degli 8 docenti presenti nel Dipartimento della Facoltà di Medicina. Ciò al fine di evitare denominazioni fuorvianti per gli studenti e per eventuali interlocutori esterni interessati a competenze farmacologiche accademiche che sarebbero indotti a ritenere che le Scienze farmacologiche siano presenti in uno solo dei 24 dipartimenti dell’Ateneo di Bari. Si chiede, quindi, in analogia con le altre denominazioni utilizzate per gli altri Dipartimenti, che non sia usato il termine relativo all’identificazione di specifici SSD nella denominazione di un Dipartimento, laddove lo stesso SSD sia presente in più dipartimenti.”

Il 5 settembre il Direttore è stato convocato dalla CO.DI.CE. per un incontro di chiarificazione, cui ha partecipato insieme alla prof.ssa De Luca. Alla stessa riunione hanno preso parte la prof.ssa Maria Svelto (Direttore) e i prof. Casavola, Cantatore e Iacobazzi del DBBSF. Nell’occasione sono state rappresentate dal prof. Altomare e dalla prof.ssa De Luca le ragioni che hanno indotto il Dipartimento di Farmacia a richiedere, con una mozione assembleare approvata con voto unanime, di evitare riferimenti diretti a specifici SSD o macrosettori concorsuali nella denominazione dei Dipartimenti, soprattutto quando la quasi totalità dei docenti appartenenti a quei settori afferisce ad altri dipartimenti e non a quello che lo assume nella propria denominazione, suscitando confusione sul piano didattico per gli studenti e per soggetti esterni, quali l’area della Sanità pubblica per quanto riguarda il caso specifico della Farmacologia. Nella stessa sede (CO.DI.CE.), come riportato al verbale del Consiglio del Dipartimento DBBSF del 12/09/2012, “è stato evidenziato, da parte del Direttore [prof.ssa Svelto], che al Dipartimento DBBSF afferisce la Farmacologia della Facoltà di Scienze Biotecnologiche sebbene, per la nota situazione di budget di Ateneo, al momento rappresentata da un unico docente di ruolo, la prof.ssa S. Cotecchia. In ogni caso l’attività del Dipartimento nell’ambito del settore è ampiamente documentata dalla presenza di progetti, convenzioni, brevetti e pubblicazioni, come risultante dal documento costitutivo del Dipartimento.”

Il Direttore informa che, successivamente all’incontro con la CO.DI.CE., vi siano stati incontri sereni e costruttivi con il DBBSF, dei quali si dà atto nel verbale del Consiglio di Dipartimento DBBSF del 12 settembre scorso, dai quali è emersa la disponibilità dello stesso a “rivedere la propria denominazione nell’ambito di una revisione complessiva delle denominazioni delle nuove

Strutture periferiche previste dal nuovo Statuto, alla luce di un sereno dialogo mirante a definire la modalità di gestione dei Dipartimenti delle diverse Classi di laurea e di Laurea magistrale e la nascita di Scuole [...]”, non escludendo anche una gestione dei Corsi di studio afferenti “ai Dipartimenti che vi contribuiscono significativamente mediante l’associazione di uno o più Dipartimenti ad un Dipartimento di riferimento, associazione che si sostanzia in regole certe, non presenti a Statuto, che devono essere disciplinate in maniera chiara nel Regolamento Didattico di Ateneo”. Questa modalità di gestione della didattica è chiaramente prevista dall’art. 52 del nuovo Statuto, che al comma 2 stabilisce che “è ammessa la possibilità di prevedere un’afferenza del singolo corso di studio anche a più Dipartimenti, tra cui viene comunque individuato uno di riferimento e quelli associati, nel caso in cui gli stessi concorrano con i propri docenti in misura rilevante e significativa agli insegnamenti del corso di studio, secondo quanto stabilito nel Regolamento didattico di Ateneo.” A parere del prof. Altomare, quella prevista dal comma 2 dell’art. 52 dello Statuto può essere presa in considerazione come la modalità più adatta alla gestione dell’offerta formativa della Facoltà di Farmacia, a condizione che il Regolamento Didattico, in fase di elaborazione, stabilisca norme chiare che tutelino la gestione dei Corsi di studio da procedure decisionali farraginose e dal rischio della paralisi.

Il Direttore dà quindi la parola ai prof. Perrone e Conte, per illustrare al Consiglio le decisioni assunte dal SA nella seduta dell’11/09/2012, relativamente al punto “Definizione della denominazione di Dipartimenti”, in cui si discuteva della mozione dell’Assemblea del Dipartimento di Farmacia del 04/09/2012 e delle determinazioni della competente Commissione CO.DI.CE. (sedute del 28/08/2012 e del 05/09/2012).

Il prof. Perrone informa che, a conclusione di un articolato dibattito che riguardava la problematica delle denominazioni di più Dipartimenti, per quanto riguarda i rilievi avanzati dal Dipartimento di Farmacia è emersa la volontà di rivedere la propria denominazione da parte del DBBSF, con il superamento del riferimento diretto alle “Scienze Farmacologiche”, nel quadro di una collaborazione costruttiva con il nostro Dipartimento che consenta una gestione efficiente ed efficace dei Corsi di Studio della Facoltà di Farmacia. Tale volontà è nei fatti testimoniata dal superamento di alcune difficoltà emerse nei lavori Commissione Didattica di Ateneo (di cui fanno parte egli stesso ed il prof. Luigi Palmieri, in quanto Presidi di Facoltà), con riferimento soprattutto alle norme che dovranno disciplinare la previsione del co. 2 dell’art. 52 (regolamentazione dell’associazione di uno o più Dipartimenti al Dipartimento di riferimento per la gestione dei Corsi di Studio), oltre che dalla dichiarazione del prof. Perrone in SA dell’11/09/2012 di “possibilità di una riflessione da parte del Dipartimento di Farmacia sulla eventuale revisione della propria denominazione”. La dichiarazione del prof. Perrone è riportata nella narrativa del dispositivo, approvato all’unanimità seduta stante, con il quale il SA ha deliberato “di invitare il Dipartimento di *Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche* a valutare la proposta emersa nel corso del dibattito di modifica dello stesso in Dipartimento di *Bioscienze, Biotecnologie e Scienze **Farmacobiologiche***.” Il prof. Perrone conclude suggerendo la possibilità di strutturare la futura gestione dell’offerta didattica di Farmacia mediante la modalità prevista dall’art. 52 co. 2 dello

Statuto e normata con regole chiare dal Regolamento Didattico, e chiedendo al Consiglio di dar seguito alla disponibilità da egli manifestata nella citata seduta di SA, proponendo che il Dipartimento di Farmacia integri la propria denominazione come “Dipartimento di Farmacia – Scienze del Farmaco”, a riassumerne nel nuovo nome sia le finalità didattiche che il profilo scientifica. Si delinerebbe così, anche nel nome, ciò che nella realtà è questo Dipartimento: un *research department* e non solo un *teaching department*.

La prof.ssa Conte, a nome di tutti i farmacologi del Dipartimento, manifesta preoccupazione per l'evolversi dell'intera vicenda riguardante la denominazione dipartimentale. È fuori discussione il valore scientifico internazionale della collega di Farmacologia afferente al DBBSF. Tuttavia non si giustifica la permanenza nella denominazione del Dipartimento di un riferimento esplicito ad un SSD e ad una macrosettore concorsuale, che vede i suoi docenti e ricercatori nella quasi totalità (18 su 19) afferenti ad altri due Dipartimenti, con una prevalenza al Dipartimento di Farmacia. Ciò penalizza decisamente i Farmacologi del SSD BIO/14, sia in riferimento all'offerta didattica che alle risorse per progetti di ricerca settoriali, oltre che per le relazioni con l'area della Sanità pubblica nei casi previsti dalla normativa (es. presenza del farmacologo nei Comitati etici). La preoccupazione per una possibile dilatazione dei tempi nella definizione della denominazione dei Dipartimenti porta la prof.ssa Conte a chiedere al Consiglio, a nome di tutti i docenti/ricercatori di Farmacologia, di proporre in subordine alla proposta formulata dal prof. Perrone, nel caso in cui il DBBSF non dovesse accogliere l'invito del SA a rivedere la propria denominazione nel senso indicato, l'integrazione del nome del Dipartimento di Farmacia con l'indicazione dei settori caratterizzanti, tra cui quello di Scienze Farmacologiche o Farmacologia e Tossicologia (es. Dipartimento di Farmacia, Scienze e Tecnologie Farmaceutiche e Scienze Farmacologiche).

Si apre un ampio ed articolato dibattito, nel corso del quale intervengono i prof./dott. De Luca, Lograno, Conte, Avato, Franchini, R. Perrone, Campagna, Leonetti, Carotti, Mele, Capriati, Carbonara, Desaphy, Tortorella.

Diversi interventi (De Luca, Lograno, Mele, Desaphy), condividendo pienamente i timori espressi e la proposta della prof.ssa Conte, chiedono che il Consiglio accolga favorevolmente la richiesta di integrare la denominazione Dipartimento di Farmacia con l'indicazione dei settori caratterizzanti, tra cui quello delle “scienze farmacologiche”. Tale proposta andrebbe considerata solo come “denominazione di riserva”, nel caso in cui l'accordo tra i due Dipartimenti, che sottende alla delibera del SA, dovesse non concretizzarsi. La prof.ssa De Luca invita il Consiglio a non sottovalutare le importanti implicazioni del problema di “visibilità” posto dal gruppo dei farmacologi, che si riflettono sull'intero Dipartimento di Farmacia, e suggerisce l'opportunità di promuovere un'assemblea congiunta tra i due Dipartimenti DBBSF e Farmacia per un confronto costruttivo.

Altri interventi esprimono fiducia su quanto manifestato dal Preside prof. Perrone circa un accordo costruttivo con il DBBSF (Avato, Carotti, Capriati). Il dott. Leonetti invita a considerare l'importanza di non indebolire, cadendo sostanzialmente in contraddizione con noi stessi, la posizione, votata all'unanimità dalla nostra assemblea, chiaramente contraria ad utilizzare nelle denominazioni dei Dipartimenti riferimenti espliciti a SSD o macrosettori concorsuali. La

denominazione Dipartimento di Farmacia indica un profilo scientifico e didattico multidisciplinare esaustivo per tutti i settori che in esso si sono riconosciuti (Carbonara, Campagna). Il prof. Tortorella ritiene che l'aggiunta nel nome del Dipartimento della dizione "Scienze del Farmaco" si adeguerebbe ancor meglio alla situazione di docenti/ricercatori che svolgono attività didattica in Corsi di studio diversi da quelli della Facoltà di Farmacia. Il prof. Carotti esprime comprensione per la situazione in cui è venuto a trovarsi il gruppo di Farmacologia, ritiene che la proposta di integrare il nome del Dipartimento come "Dipartimento di Farmacia – Scienze del Farmaco" sia adeguato a rappresentare la nostra struttura come sistema integrato di ricerca e didattica nell'area multidisciplinare dello studio del farmaco ed invita il Dipartimento a diminuire il tasso di competizione/conflittualità con il Dipartimento DBBSF, ricercando forme più efficaci di collaborazione nel rispetto delle norme del nuovo Statuto e del Regolamento Didattico di Ateneo. I prof. Carbonara e Fracchiolla manifestano parere contrario a proposte di cambio/integrazione di denominazione del Dipartimento di Farmacia.

Al termine della discussione, il Consiglio, con 55 voti favorevoli e 2 voti contrari (nessuno astenuto), approva la sotto riportata mozione ed invita il Direttore a portarla a conoscenza del Magnifico Rettore, del Senato Accademico e del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche.

#### II CONSIGLIO

- *Manifesta la disponibilità a rivedere la denominazione del Dipartimento come "Dipartimento di Farmacia – Scienze del Farmaco", ritenuto più adeguato a rappresentare la propria struttura dipartimentale come sistema integrato di ricerca e didattica nell'area multidisciplinare dello studio del farmaco.*
- *Ribadisce le perplessità espresse nella mozione approvata dalla propria Assemblea del 04/09/2012 sul ricorso, nella denominazione dipartimentale, a riferimenti diretti a SSD o macrosettori concorsuali, soprattutto quando la quasi totalità dei docenti/ricercatori ad essi appartenenti, come è il caso specifico dei docenti/ricercatori appartenenti al SSD BIO/14-Farmacologia, afferiscono ad altri Dipartimenti dell'Ateneo.*
- *In un clima di serena e costruttiva collaborazione tra dipartimenti che dovrà caratterizzare l'organizzazione e la gestione dell'offerta formativa dei Corsi di studio storicamente afferenti alla Facoltà di Farmacia, invita il Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche a valutare fattivamente la proposta di modifica della denominazione emersa nel corso del dibattito nella seduta di Senato Accademico dell'11/09/2012.*
- *Ritiene che l'offerta formativa dei Corsi di studio della Facoltà di Farmacia possa essere gestita adeguatamente mediante la modalità prevista dall'art. 52 del nuovo Statuto, che al comma 2 ammette "la possibilità di prevedere un'afferenza del singolo corso di studio anche a più Dipartimenti, tra cui viene comunque individuato uno di riferimento e quelli associati, nel caso in cui gli stessi concorrano con i propri docenti in misura rilevante e significativa agli insegnamenti del corso di studio", secondo le regole stabilite dal Regolamento Didattico di Ateneo.*

Il Consiglio dà mandato al Direttore e ad una delegazione del Dipartimento che comprenda la prof.ssa A. De Luca di rappresentare alla Direzione del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Scienze Farmacologiche le motivazioni della suddetta mozione.

**5) Varie ed eventuali.**

Il Direttore, sentito il Consiglio, non rileva argomenti di motivata urgenza da discutere.

La seduta è tolta alle ore 13.00.

Il Segretario  
(Sig.ra Maria ITALIANO)

Il Direttore  
(Prof. Cosimo Damiano ALTOMARE)